

IL POPOLANO

ANNO XIX — N. 45

SETTIMANALE REPUBBLICANO

CESENA, 13 Dicembre 1919

ABBONAMENTI

Anno L. 5,25 — Semestre L. 3 — Trimestre L. 1,50
Estero: il doppio

Per inserzioni rivolgersi all'AGENZIA DI PUBBLICITÀ NULLO GARAFFONI Corso Mazzini 9
Annunzi, diffide, ringraziamenti, necrologie ecc., cent. 10 la parola, corpo 8
Tassa governativa in più.

DIREZIONE ED AMMINISTRAZIONE — CESENA

Via Mazzini, 9

Telefono 6

CONGRESSO NAZIONALE

La Commissione Esecutiva ha deliberato di convocare il Congresso Repubblicano in Roma per i giorni 13, 14, 15 Dicembre. L'ordine del giorno sarà il seguente:

- 1.) Relazione della Commissione Esecutiva;
- 2.) Situazione politica (Rel. C. E.);
- 3.) Funzionamento delle Istituzioni repubblicane in Italia (Rel. Arcangelo Ghisleri);
- 4.) Problema sociale (Rel. Oliviero Zuccherini);
- 5.) Il movimento internazionale per la Società delle Nazioni e il Partito Repubblicano (Rel. Cipriano Facchinetti);
- 6.) Elezioni della Commissione Esecutiva.

N. B. - Saranno ammessi a partecipare al Congresso soltanto le Sezioni in regola coi

pagamenti del 1919 e cioè che oltre le tessere hanno versato le quote straordinarie stabilite dal Congresso di Roma. Le Sezioni avranno il diritto ad un rappresentante ogni 50 soci o frazione. Ogni delegato avrà una tessera speciale e dovrà versare la quota di L. 5.

Avranno il diritto di partecipare con propri delegati le Federazioni Regionali con due rappresentanti ed i giornali repubblicani con un rappresentante.

Potranno assistere al Congresso (seduta inaugurale) tutti gli iscritti al Partito, muniti di tessera versando una quota di L. 2.

I soli delegati avranno diritto di prendere la parola e di partecipare alle votazioni.

Le altre sedute sono riservate unicamente ai delegati.

NOTE POLITICHE

La Costituente

Alla Camera è cominciata la discussione sull'indirizzo di risposta al discorso della Corona.

Primo oratore per il gruppo socialista, l'on. Genunzio Bentini.

Poi che l'on. Bentini doveva trattare la questione istituzionale abbiamo atteso con qualche curiosità il suo discorso.

Ma al leggerlo abbiamo provato una delusione di più. L'on. Bentini si è posto su un terreno di perfetto agnosticismo.

« La Costituente? - egli ha detto - Non spetta a noi di proporla. Se altri la proporrà non saremo contrari. Nè potremmo esserlo. Però la Costituente potrebbe anche non essere la repubblica. In ogni modo sarebbe la repubblica borghese. E noi invece vagheggiamo ben altro; vogliamo la rappresentanza del lavoro in tutti i campi, in quello agrario come in quello intellettuale ».

Così ha parlato l'on. Bentini. Ma poi si è dimenticato di dirci in qual modo egli attua la rappresentanza del lavoro in tutti i campi. Ed era proprio questo che ci interessava di più. Perché l'on. Bentini è avvocato anzi un facondo avvocato; e, per esempio, il suo santo protettore Lenin (linguaggio dell'on. Bombacci dal balcone del palazzo del podestà in Bologna) manda gli avvocati a lavorare la terra anziché ammetterli a farsi rappresentare nel campo intellettuale.

La conclusione in ogni modo è che l'on. Bentini non presenta il problema della Costituente, non la avversa se altri lo presenta, ma in fine non ci crede.

Tal quale come accadeva per la questione della monarchia, quando quei miserelli dei repubblicani ne parlavano. « Noi non siamo monarchici - dicevano i socialisti - ma non siamo neppure antimonarchici; siamo amonarchici ». Era la formula cara all'on. Enrico Ferri, detto Enrico l'Uccellatore.

Adesso... oh! adesso i socialisti vanno alla seduta reale col garofano rosso all'occhiello (meno l'on. Turati che lo ha lasciato sul banco quando glielo hanno offerto) ed escono quando entra il re.

Ma... e il Senato regio? I socialisti non lo vogliono (sono tanti anni che lo dicono quei tapinelli di repubblicani). Non vogliono neanche trattati ed alleanze segrete. Non vogliono esercito stanziale (anche questo da oltre mezzo secolo lo

van predicando quei poverelli dei repubblicani). Ma allora lo statuto del 1848 ce lo saluta lei, on. Bentini?

Senta invece l'on. Bentini - sentano socialisti e repubblicani che cosa ne pensa l'on. Rinaldo Rigola - un cieco che spesso vede più lontano di molti veggenti.

Scriva l'on. Rigola:

« Quale può essere dunque l'ubi consistam, capace di trasformare da negativa in positiva l'azione del partito? Noi non lo sappiamo. Da qualche parte si è accennato alla riforma istituzionale. Noi pure siamo del parere che la riforma istituzionale sia pregiudiziale ad ogni altra. Non sapremmo come si potrebbe rendere la Camera elettiva indipendente dal potere esecutivo, impedirne la proroga, investirla della facoltà di autoconvocarsi e del diritto di decidere della pace e della guerra, abolire il Senato, istituire i Consigli Professionali con poteri deliberativi, operare il decentramento amministrativo sulla base di una effettiva autonomia degli enti locali, senza rivedere tutta la costituzione dello Stato. Occorre perciò che la Camera si trasformi in una specie di Costituente, si dica o non si dica la parola. Fuori di lì non vediamo quale altra azione positiva il nuovo gruppo potrebbe svolgere ».

Se queste cose le scrivesse un repubblicano, si potrebbe dire: « Siamo alle solite ». Ma le scrive un socialista. E allora?

Assemblea Costituente o assemblea parlamentare con poteri di Costituente; non se ne esce. Il problema istituzionale è oggi al primo piano ed è vano chiudere gli occhi per non vedere.

« Ma - dicono i monarchici - le nostre istituzioni sono perfettibili; cioè non si oppongono a nessuna riforma ». Può essere; ma ad un patto: che si svuotino di ogni sostanza, che restino un'ombra vana fuor che nell'aspetto, un vaso senza contenuto.

E allora perchè mantenerle?

« Ma - soggiungono altri monarchici - possono venire i Sovieti. Si parte per la repubblica e si finisce col leninismo ».

E' il solito sofisma conservatore, che si affaccia dalle trepidi anime liberali ad ogni riforma, ad ogni innovazione.

Lo si diceva per l'estensione del suffragio, lo si ripeteva per la proporzionale... Lo si dirà in ogni tempo e per ogni occasione.

Intanto Lenin ha sciolto la Costituente... l'Italia non è la Russia. Ne può diventarla chechè si dica in contrario.

Noi constatiamo. Il problema istituzionale è al primo piano e non si risolve che in un modo: con una assemblea che abbia poteri di costituente.

E' la vecchia tesi repubblicana.

Ed è questo il nostro orgoglio.

I trattati segreti

« La verità è in marcia; nulla la arresterà; è la frase celebre di Emilio Zola per il caso Dreyfus. Si può ripetere a proposito della triplice e della guerra.

Le rivelazioni che ci vengono dall'Austria e dalla Germania confermano ogni giorno meglio che chi volle la guerra, chi la preparò nell'ombra furono gli ex Imperi dell'Europa Centrale.

Ieri un volume di Carlo Kaustky, il più autorevole ed ortodosso dei marxisti, ci ha data la prova del furore del Kaiser. Il quale attraverso alle note e postille, di cui tempesta i telegrammi e le note di politica estera, ci si mostra nella sua vera luce di folle o di criminale.

Oggi un libro di Alfred Francis Pribram, cui sono stati aperti gli Archivi di Vienna, ci svela il vero carattere della Triplice Alleanza.

Il trattato della Triplice è conosciuto soltanto in taluni articoli. Sono quelli che riguardano le garanzie reciproche territoriali fra le potenze alleate e che prevedono il *casus foederis*.

PAROLE E FATTI

I fatti han confermato, e vengono ogni giorno confermando, le facili previsioni. Quando noi dicevamo, attirandoci le ire e le invettive degli avversari: « il rivoluzionamento dei socialisti ha carattere elettorale; esso finirà nelle urne; la loro azione si esplicherà nell'ambito delle istituzioni vigenti; essi faranno del semplice riformismo » dicevamo il vero.

La realtà - purtroppo - ci ha dato ragione.

Sembrava che con l'entrata al Parlamento di un gruppo compatto di 160 deputati socialisti sarebbe cambiata decisamente la direttiva politica del paese e gli avvenimenti avrebbero preso una piega ben differente.

Invece, si marcia sempre sullo stesso binario.

I repubblicani van ripetendo che se avessero 100 deputati alla Camera, la Costituente e la Repubblica sarebbero ben presto fatti compiuti.

I socialisti ne hanno una falange di 160, che in gran parte sembrava animata da spirito... bellicoso, e non fanno, per ora, niente.

La pavidità e impotente borghesia, che aveva visto con sommo orrore levare dalle urne i tre milioni di schede con la falce e il martello, e che temeva il bolscevismo da un momento all'altro, vede con compiacenza che può dormire i suoi sonni tranquilli.

Alla Camera, nulla di nuovo.

Le solite atroci invettive, i soliti accaniti pugili, in cui certi più ardimentosi neo-onorevoli ci tengono a far effetto davanti ai compagni che plaudono, ma di rivoluzione, ma di soviet, ma di dittatura

Non era invece conosciuto l'articolo primo che dava alla Triplice un carattere di garanzia fra i sovrani contraenti per la salvazione del principio monarchico.

Diceva questo articolo: « il trattato si propone... di fortificare il principio monarchico e con ciò di mantenere l'ordine politico e sociale ».

In parole volgari questo vuol dire: « se la monarchia barcollerà in uno dei tre paesi, gli altri dovranno intervenire per sorreggerla e rimetterla in piedi ».

Ci fu un solo partito in Italia che combatté sempre e strenuamente la triplice; e fu il partito repubblicano.

Ma quando esso affermava: « bada, nella Triplice è insito il carattere di difesa delle monarchie contraenti » (il trattato era così segreto che non lo si è pubblicato intero neppure quando è stato stracciato dalla guerra) si rispondeva: « non è vero; si tratta di una alleanza di difesa internazionale ».

Invece, ancora una volta il partito nostro vedeva giusto.

Ma allora era solo, o quasi, a reclamare contro i trattati segreti e a combattere la triplice.

Dopo... ah! dopo, tutti antitriplici e tutti per l'abolizione del segreto diplomatico.

Persino l'on. Giolitti che nel 1912 rinnovò il trattato della triplice due anni prima che scadesse e che - naturalmente - si guardò bene dal renderlo pubblico.

proletaria, ma della Russia e di tante altre. paurose cose, non si parla o scrive che in qualche « vibrata » protesta, o in qualche coraggioso ordine del giorno.

Perfino la Costituente, forse perchè non può esser compresa in un programma di stretta intransigenza, visto che la sostengono i repubblicani e altri gruppi di avanguardia, è stata messa da parte. L'on. Bentini ha avuto l'incarico di tesserne l'elogio funebre.

« La questione istituzionale - egli ha detto - risiede nel socialismo, e il Parlamento comunque sarà sempre inferiore alle necessità storiche ed all'assetto politico ed economico auspicato ».

Ma allora, quale è la direttiva politica che i socialisti intendono seguire nel campo dell'immediata azione, per assolvere il compito di rinnovare radicalmente l'organismo sociale e politico, che hanno assunto davanti agli elettori e di cui han detto di accettare la responsabilità?

Se il Parlamento non serve, sarà dunque l'azione rivoluzionaria predicata con tanto accanimento dagli estremisti rossi?

Ma non è ciò in contrasto col programma minimo immediato, esposto dalla voce più autorevole del partito socialista, il giornale *Avanti*?

Quello era tutto un programma da svolgersi dentro l'ambito parlamentare. C'era naturalmente la pregiudiziale anti-istituzionale consistente nel mutamento del regime per instaurare in Italia « una libera repubblica, arbitra e padrona del proprio destino ».

Ma se, nel momento attuale e con le difficili condizioni economiche e politiche in cui versa l'Italia, non trovate opportuno

INTERESSI LOCALI

UN' INGIUSTIZIA

e utile addivenire ad un vero sommovimento rivoluzionario in senso massimalista (L. e. n. in steso, nella famosa lettera ai comunisti italiani, lo ha apertamente sconsigliato) e predicare anzi che per ora l'azione socialista sarà limitata a richiedere delle riforme, sia pure profonde e radicali, che assicurino al popolo italiano condizioni di vita pubblica e sociale le quali consentano poi un ulteriore progresso; in che modo volete attuare queste riforme, che cozzano apertamente contro i canoni fondamentali dello statuto monarchico senza dare all'assemblea legislativa la facoltà di convocarsi come costituente, con pieni poteri per rivedere e modificare la costituzione dello Stato?

Soltanto così essa può dichiarare decaduta e nulla l'antica carta istituzionale e stabilire il nuovo patto della nazione, il quale deve essere base della vita sociale futura.

Crede forse l'on. Bentini che quelle riforme e quelle pregiudiziali così ardentemente sostenute e auspiccate da lui e dai suoi compagni di partito, come il riconoscimento della repubblica russa, l'abolizione del militarismo, la falcidia spietata delle grandi ricchezze, il decentramento politico e amministrativo, una politica sociale che dia ai lavoratori della terra e delle fabbriche la gestione diretta delle aziende industriali e agricole, l'istituzione dei consigli tecnici, e, più che altro, la proclamazione di una libera repubblica, possano essere emanate e assicurate dagli istituti politici, retti dal governo monarchico, contro i quali ogni giorno si scagliano violente accuse e si appuntano fondate critiche per incapacità, per debolezza, per iniqua tutela degli interessi del popolo?

Sarebbe enorme e pericolosa illusione credere a ciò.

La monarchia, non ostante che nei discorsi e nelle interviste di Nitti, e nell'ancor più nebuloso discorso della Corona, dimostri di volersi porre su una via di audaci riforme, rimane in realtà più che mai attaccata al suo guscio di vecchie sorpassate tradizioni conservatrici e reazionarie.

E lo han mostrato luminosamente il periodo doloroso della guerra e quello difficile della transizione verso la pace, quanto gli istituti attuali abbiano comprese e valutate le nuove correnti di rinnovamento che promanavano dal profondo dell'anima popolare dischiusa verso più ampi orizzonti di vita e alimentate dalle imprescindibili necessità dell'ora incalzante!

Se si vuol addivenire ad un cambiamento veramente decisivo di metodi e di sistemi, ad un migliore organismo politico che diriga più utilmente la vita della nazione, è necessario che il popolo tutto, attraverso i suoi legittimi rappresentanti, dica la sua libera parola e imponga la sua volontà.

Altrimenti ogni altra azione rimane sterile o si infrange contro la resistenza e le opposizioni degli strumenti del regime.

C'è un dilemma, posto da uno dei più eminenti parlamentari del campo socialista, che ammonisce: « Fare o finire ».

E per fare, cioè per attuare quel programma minimo enunciato dai socialisti - e che è programma totalmente e profondamente repubblicano - bisogna affrontare il problema istituzionale, non però con le vacue ed incerte argomentazioni dell'on. Bentini che ne fa un problema morale e che vuol attendere (con strana contraddizione) l'avvento definitivo del socialismo e non le necessarie fasi preparatorie, ma con la proclamazione della costituente, la quale modifichi radicalmente e opportunamente i termini dello statuto vigente, e assicuri che a più evolute forme di organizzazione sociale si può realmente giungere.

Del gruppo parlamentare socialista fanno parte cinque millionari e cioè gli on. Targetti di Firenze, Matteotti di Rovigo, Musatti di Venezia, Froila di Torino e Rossi di Genova.

Per il partito dei proletari, non c'è male!

Ma i borghesi, si sa, siamo noi!

Il problema della casa

Anche Cesena come tutte le città consorelle soffre di penuria di case. E il disagio per questa penuria non è da noi meno accentuato che altrove.

Abbiamo udito più volte domandare quali siano le ragioni di questa singolare carestia.

Eccole: prima, l'arresto nelle costruzioni durante il periodo bellico, determinato dalla deficienza sia dalla mano d'opera sia dalle materie prime; seconda, il fenomeno dell'inurbamento, cioè la tendenza della gente del contado a trasferirsi nelle città; terza la tendenza delle classi meno abbienti ad avere case più spaziose e più igieniche, tendenza determinata dai maggiori salari.

Per questa fondamentali ragioni dovunque scarseggiano le case. Ed anche a Cesena.

Quale il rimedio per vincere questa carestia?

Non è difficile la risposta. Costruire, costruire, costruire.

Senonché per costruire occorrono: mano d'opera (e questa da noi non fa difetto); materiali da costruzione (e questi sono piuttosto deficienti); e, infine, che il danaro impiegato nel costruire sia redditizio.

Se manca una di queste condizioni, non si costruisce.

Ora se da noi si può contare sulla prima e sulla seconda condizione, la terza manca assolutamente.

Nel nostro paese non vi è proporzione fra il prezzo degli affitti e il costo di costruzione.

Il costo di una casa, costruita con le norme igieniche ed edilizie, sta fra le 5000 e le 6000 lire per vano.

Non si dica che esageriamo. Abbiamo avuto occasione di esaminare parecchi progetti per costruzione di case da noi, a Bologna, a Milano e abbiamo trovato che questi sono i prezzi preventivati dovunque.

Allora il conto è facile. Calcolando l'interesse del 5 per cento, ogni vano dovrebbe essere affittato dalle 250 alle 300 lire per anno. E nel conto non sono compresi: l'ammortamento del capitale, le spese di amministrazione, le tasse, le riparazioni, gli sfitti.

Si capisce quindi che i privati che una volta fabbricavano per impiegare i loro capitali, oggi non fabbricano più. Pure le case occorrono. E non si può lasciare la gente senza tetto.

Bisogna allora che quel che non fanno i privati, facciano gli enti pubblici, le cooperative a cui beneficio sono state dettati speciali provvedimenti per dare incremento alle costruzioni di case popolari.

Ma anche con tutti i provvedimenti dettati dal legislatore il costruire si presenta non facile nei paesi della taglia del nostro.

Le previdenze legislative consistono sostanzialmente in ciò: esenzione delle costruendo case dalle imposte per un ventennio, saggio di favore per i mutui necessari.

Purtroppo - intanto - la concessione è circondata da tali e tanti inceppamenti, che dal dire al dare c'è di mezzo il mare.

E' il solito sistema del governo di promettere sempre, consentire mai o attraverso a sienti di ogni genere.

Poi, malgrado tutte le concessioni costruire significa ancora sopportare un onere, perché la sproporzione fra la spesa e il reddito permane, in quanto non è possibile nei nostri paesi portare il livello degli affitti per i lavoratori oltre una certa misura.

Ricordiamo che nel 1905 la amministrazione comunale fece compilare un progetto di case popolari. La spesa per la costruzione di 30 appartamenti era complessivamente di lire 104.495. Con le agevolazioni allora concesse per le case popolari, il Comune doveva sopportare per la questione delle case un onere annuo di L. 3796.

Il progetto e la relativa spesa furono approvati dal Consiglio Comunale e dalla Giunta Provinciale Amministrativa. Ma la Commissione centrale respinse inesorabilmente la proposta a cagione del lieve onere, che ne veniva al Comune.

Si dirà: l'onere poteva essere tolto elevando le quote degli affitti. E' vero, ma allora la case popolari sarebbero di-

venute impopolari ed avrebbero funzionato da calmiera a rovescio.

Fu necessario abbandonare il progetto.

Se quel progetto fosse stato eseguito, oggi il Comune sarebbe padrone di un ingente patrimonio e i fitti avrebbero potuto sopportare un lieve aumento pur sembrando esigui.

L'amministrazione fece negli ultimi tempi aggiornare quel progetto. Inutile dire che la spesa quasi quintuplicò e che fatto il conto di quel che sarebbe costata la gestione - anche con un congruo aumento dei canoni di locazione - si arrivò alla cifra iperbolica di 56 mila lire annue per 30 appartamenti. Cioè una perdita enorme per un piccolo sollievo.

Era il massimo sforzo per un minimo rendimento e fu giocoforza abbandonare il progetto.

Questa esposizione dimostra la gravità del problema. Che pure bisogna affrontare. E che non può essere affrontato da un solo ente: il comune.

A risolverlo occorrono sforzi molteplici e di tutte le classi.

Non potrebbe, per esempio, sorgere una cooperativa fra impiegati? Non potrebbero le esistenti cooperative di lavoro dedicarsi anche esse alla soluzione della questione?

Istituti di credito e comune potrebbero aiutare; dovranno anzi aiutare tutte le iniziative che dall'uopo sorgessero.

Noi sappiamo che il Comune presenterà prossimamente un progetto di costruzione di case popolari al Consiglio.

E va bene. Ma anche le iniziative private devono concorrere ad alleviare la crisi delle abitazioni.

La quale non è un sogno ma una realtà.

Lo dimostra il censimento fatto di recente.

Non vi sono appartamenti sfitti né grandi né piccoli. Vi sono delle stanze vuote in questa o in quella casa.

Ma oltreché essere poche non sono affittabili. Perché ognuno capisce che se anche in una casa possono trovarsi due o tre stanze vuote, non sempre queste possono concedersi in locazione sia per la loro ubicazione nella casa sia per la mancanza delle condizioni necessarie perché si possano affittare: latrine, focolari, acqua e simili.

Il censimento ha comunque dimostrato la urgenza del problema.

Cesena deve risolverlo.

Sia iniziatore il Comune, aiutino i privati; il problema si risolverà. E sarà una nuova ragione di decoro per il nostro paese.

Per l'abolizione del giuramento

Il gruppo parlamentare repubblicano ha presentato alla Camera un progetto di legge affinché venga abrogata la disposizione dello statuto sul giuramento politico dei deputati.

E ad uguale decisione sono addivenuti anche i socialisti e i cattolici.

E' quindi sperabile che l'abolizione non tarderà ad essere decretata.

La formalità inutile del giuramento offende il sentimento politico di una gran parte degli eletti dalla nazione, imponendo loro una dichiarazione di fedeltà a uomini e ad istituti di cui, per principio, sono avversari, e che vorrebbero anzi sostituire e modificare.

Le istituzioni non ne traggono certo forza e prestigio.

Se la minaccia del decadimento dal mandato parlamentare, fa passare i deputati, volenti o nolenti, sotto le forche caudine del giuramento, ciò non significa che per questo essi siano meno disposti ad attaccare e a combattere la monarchia e gli strumenti suoi.

L'obbligo del giuramento - imposto dalle vecchie disposizioni dello statuto Albertino, che ogni giorno più si dimostra superato dai tempi e pieno di deficienze, di ingiustizie e di anomalie, - è ancora un residuo dell'antica gretta mentalità dinastica che improntava ad un carattere di servilismo e di avvilente acquiescenza tutte le manifestazioni, più o meno solenni, della vita pubblica.

Ora, la anacronistica e vuota cerimonia del giuramento, non ha più ragioni d'essere.

La dignità e la serietà stessa delle istituzioni ne impongono l'abolizione, come ha detto l'on. Alcide.

E bene hanno fatto i deputati nostri a chiedere che questo avvenga.

La smobilitazione lenta e disordinata accresce continuamente il numero dei disoccupati. Il governo e i partiti dell'ordine (leggi grassi borghesi) promettevano al reduce della guerra i migliori aiuti, ma, succeduto a Caporetto Vittorio Veneto, il combattente è stato facilmente dimenticato e tenuto in disparte da quanto poteva recargli appoggio e conforto.... Mutilati e Combattenti gridano giustamente il loro diritto di occuparsi con sollecitudine, e si sentono rispondere negativamente da chi avrebbe la possibilità e il dovere di farlo.

Questo avviene mentre in vari enti locali o in vari istituti di credito si notano dei forti capitalisti che oltre a coprire ottimi impieghi, tengono pure gestioni di privati, aggravando così la disoccupazione a danno di impiegati che hanno veramente bisogno.

Essi poi sono coloro i quali, all'atto di sottoscrivere di comune accordo coi colleghi d'ufficio la richiesta d'aumento di salario, si rifiutano e protestano perché sanno che la famiglia loro può ugualmente condurre il regime di vita comoda e magari signorile impedendo così agli altri di ottenere quanto loro è necessario per vivere onestamente.

A questo deplorabile stato di cose fa duopo provvedere sollecitamente; altrimenti non sarà inopportuno far conoscere più chiaramente fatti e condizioni.

M. G.

Per IL POPOLANO

Somma precedente L. 1368.65

Cesena - Bentivogli Ettore salutando gli amici del Popolano	» 5,—
Martorano - Raccolte fra amici a mezzo Fellini	» 3,—
S. Egidio - Tappi Giuseppe salutando i giovani del C. «Nazario Sauro»	» 1,—
Case Finali - Lorenzi Mario salutando l'on. Comandini	» 0,70
Cesena - Granelli Primo salutando gli amici e pagando l'abb.	» 1,—
Cesena - Rocchi Giuseppe portando diversi abbonamenti	» 1,—
Lizzano - Fra amici di Lizzano e di Diegari inneggiando alla Costituente a mezzo Faedi	» 10,—
Cesena - Battistini Alfredo pagando l'abb.	» 0,75
Luzzana - I giovani del nuovo circolo giovanile «Bruno e Costante Garibaldi» nella sua prima adunanza salutando gli amici di Cesena	» 9,50
Cesena - Alcuni repubblicani deplorendo le gesta del pus mantovano, al Popolano	» 5,—
Cesena - Fra giovani repubblicani dalutando l'avv. Comandini	» 2,—
S. Andrea in Bagnolo - In occasione di una festa di ballo dopo la conferenza Gatti	» 24,—
S. Egidio - Fra amici salutando l'on. Comandini dopo la festa al «Verdi»	» 2,—
Cesena - Angeloni Federico salutando l'avv. Macrelli	» 4,—
Cesenatico - Diversi amici a mezzo Senni Egisto	» 1,05
Cesenatico - Dopo l'adunanza del circolo «G. Mazzini» salutando gli amici Pistocchi e Gatti	» 10,20
TOTALE L. 1448.85	

Sottoscrizione Permanente PRO MUTILATI

<i>Cittadini, date l'obolo vostro a coloro che la vittoria restituì mutilati alla Patria.</i>	
La famiglia Marinelli per beneficio	L. 25,—
Il signor Burghetti Giuseppe per onorare il figlio Primo	» 5,—
La distinta famiglia Turchi per onorare il compianto avv. Giovanni Turchi per i mutilati di guerra	» 100,—
per le vedove di guerra	» 100,—
Il signor Vittorio Allocatelli in un mestissimo anniversario	» 200,—

Vita Repubblicana

Adunanze

Domenica 14 corr. alle ore 9, nella sede della Consociazione avrà luogo l'adunanza dei rappresentanti per prendere importanti deliberazioni.

Tutti i repubblicani di città e suburbani sono invitati ad intervenire alla Adunanza Straordinaria che avrà luogo domenica 14 corr. alle ore 16 nella sede del circolo U. R. « P. Turchi ».

Presiederà l'on. Comandini.

Ricostituzione di circolo.

A Cesenatico ebbe luogo giovedì sera, nella sala dell'amico Nullo Caimmi una importantissima adunanza di tutti i repubblicani e simpatizzanti per costituire nuovamente il locale circolo « Giuseppe Mazzini » che si era sciolto durante la guerra.

Presiedeva l'amico Mario Pistocchi e numerosissimi erano i presenti.

Si procedette alla costituzione del circolo compilando l'elenco nuovo dei soci, si nominò la commissione interna e il rappresentante, e si presero diverse ed importanti deliberazioni.

L'amico Pistocchi pose termine all'adunanza salutando con efficaci parole i repubblicani di Cesenatico che riprendono con maggior fervore la loro attività, si soffermò a considerare il momento politico che attraversiamo e il valore della nostra posizione e terminò incitando ad un lavoro proficuo d'organizzazione e di propaganda.

Commemorazione dei caduti.

Imponentissima riuscì la cerimonia che si tenne domenica scorsa nel pomeriggio a Pievesestina per inaugurare, nel cimitero, un ricordo marmoreo ai caduti repubblicani di quella villa. Vi era una folla immensa di nostri amici, e circa quaranta circoli si erano fatti rappresentare con bandiera.

Oratore designato era l'avv. Cino Macrelli, il quale parlò brillantemente, interrotto spesso da caldi applausi, celebrando il valore e la gloria di coloro che caddero e traendo dal loro esempio eroico, auspicio di migliori fortune per l'Italia avvenire.

Movimento Giovanile

Congresso Giovanile Repubblicano Italiano
Roma 14 e 15 Dicembre 1919

ORDINE DEL GIORNO

1. Relazione morale e finanziaria del Comitato direttivo;
2. Relazione su l'«Alba Repubblicana»;
3. Ordinamento e funzioni della Federazione Giovanile (relatori: Mario Baldazzi e Spartaco Giannini);
4. Azione pratica della Federazione nello attuale momento (Organizzazione, stampa, propaganda, azione locale, azione generale, ecc.) Relatore: Enrico Costa);
5. Relazione del Comitato Centrale.

Il Congresso avrà luogo nei locali della Federazione del Libro, piazza Fontana di Trevi, n. 96.

Per chiarimenti, informazioni, notizie, rivolgersi al Segretario Mario Baldazzi, Via Montecatini, 5, p. p.

Norme per intervenire al Congresso

1. Hanno diritto di intervenire al Congresso le Sezioni che abbiano ritirato le tessere del 1919 e le abbiano regolarmente pagate.
2. Le sezioni possono inviare un rappresentante ogni 25 soci o frazioni.
3. Ogni sezione pagherà per l'ammissione al Congresso una tassa fissa di L. 5, più L. 1 a rappresentante.
4. Interverranno di diritto al Congresso i Comitati direttivi delle Federazioni regionali.
5. Potranno partecipare alle votazioni i soli rappresentanti e nelle votazioni per appello nominale i loro voti conterranno per il numero dei tesserati che rappresentano.

Convegno dei rappresentanti - Domenica mattina 7 corr. nella sede del Circolo Mazzini di Forlì ebbe luogo l'annunciato convegno dei rappresentanti i circoli giovanili della Romagna.

Moltissimi furono gli intervenuti, fra i quali anche gli amici Mario Pistocchi, direttore del *Popolano* e Flavio Pilla della *Libertà* di Ravenna.

Assai animata ed interessante fu la discussione sotto la presidenza dell'amico Manuzzi.

Si nominarono due segretari, uno politico e uno amministrativo per la consociazione giovanile romagnola. Si presero varie deliberazioni riguardo all'organizzazione e al funzionamento delle sezioni giovanili e dei comitati circondariali, si discusse a lungo, in specie con l'intervento degli amici Pistocchi, Pilla e Spazzoli sull'attuale momento politico e sulle direttive che i giovani debbono seguire e si deliberò di presentare al prossimo Congresso Nazionale giovanile un piano concreto di lavoro e di propaganda.

La DIREZIONE del PARTITO per la Costituente

LA DIREZIONE DEL P. R. I., deplorendo che le istituzioni impotenti a risolvere il problema nazionale siano puranco incapaci di salvaguardare i diritti della rappresentanza parlamentare, fomentando violenze che turbano ed arrestano la vita economica del paese; SI AUGURA CHE I RAPPRESENTANTI DEL POPOLO TROVINO SUL TERRENO DELLA COSTITUENTE IL MODO PER ADDIVENIRE ALLA PACIFICA TRASFORMAZIONE DEL REGIME IMPOSTA DALLA SITUAZIONE; invita i deputati repubblicani ad agire in questo senso.

NOSTRE CORRISPONDENZE

da Borello

Da qualche tempo si verifica nel nostro paese il dilagare di un deplorevole vizio che contribuisce a portare la discordia e dispiaceri in parecchie famiglie: il gioco d'azzardo.

Molti operai che lavorano attivamente tutta la settimana, perdono in poche ore tutto il salario e si trovano quindi in difficili condizioni economiche.

Vi sono pubblici esercenti che si prestano a far mantenere tale vizio, ospitando in casa i giocatori.

Vorremmo che tutti gli uomini di buon senso a qualsiasi partito appartengano, si adoperassero a far cessare tale cattiva abitudine che torna a disordine del nostro paese, il quale deve mantenere le sue caratteristiche di civiltà e di educazione.

da Formignano

I minatori delle miniere di zolfo di Formignano e di Busca, che avevano tempo addietro avanzata una domanda di aumento di salario alla Società bancaria Montecatini-proprietaria delle miniere, non avendo questa data una risposta in merito, hanno prima concesso un termine definitivo, e dopo hanno deciso di proclamare lo sciopero. Esso dura già da 15 giorni.

La società proprietaria poco si cura delle condizioni degli operai del sottosuolo e piuttosto che addivene ad una conclusione lascia chiuse le miniere ove erano occupati circa 400 operai.

Il ministro Nitti lanciò al paese il grido: bisogna produrre! Questi signori ricchi bancari vogliono invece demolire, i denari che dovrebbero spendere per gli operai e per il bene del paese li sprecano in galoppini per andare a coprire alte cariche a vantaggio della borghesia italiana.

Fino a quando durerà questo stato di cose?

Fino a che il proletariato sarà diviso? I minatori aspettano pazienti di riprendere il lavoro, perché solo con questo possono mantenere sé e le loro famiglie, e non vi sarebbe bisogno di stancarli in questo modo quando fanno una giusta domanda per un loro diritto.

A Formignano e a Busca, dove i lavoratori sono, per non dare soddisfazione ai bisogni degli operai, questi signori bancari tengono chiuse le miniere.

Ai fieri lavoratori di Formignano che si agitano per ottenere il riconoscimento di un sacro diritto, quello del lavoro giustamente remunerato, noi esprimiamo i sensi della nostra più viva solidarietà.

La Consociazione repubblicana ha già inviato un voto di adesione alla loro protesta, la quale ha il solo scopo di assicurare una più giusta ed umana ricompensa a coloro che nelle viscere oscure della terra e fra continui pericoli e stenti, lavorano con inesausta attività per guadagnarsi il pane e per sostenere onestamente la propria vita.

Queste lotte del popolo lavoratore contro l'oscura borghesia capitalistica ed affamatrice, che misconosce i diritti di chi crea con le proprie braccia la sua lauta ricchezza ci troveranno sempre, come sempre fu in ogni evento e in ogni ora, a fianco degli sfruttati e dei deboli.

Cause ed effetti

Il cambio sulla Svizzera che era giorni sono a 228, è salito a 240. Ciò significa, per chi non lo sapesse ancora, che per avere cento franchi di valuta svizzera, bisogna pagare la bellezza di 240 lire in valuta italiana. Di questi sbalzi in avanti, le cui conseguenze terribili si fanno e si faranno sentire, soprattutto ai danni della povera gente, ringraziamo i socialisti provocatori dello sciopero generale.

CRONACA CESENATE

Teatro Verdi.

Recita da giovedì sera al Teatro Verdi la compagnia comica Borisi - Micheluzzi.

Ha esordito con *L'on. Campodarsego*; ha dato *Niobe*, e continuerà con altre interessanti commedie del suo ricco repertorio. Bravi e sicuri gli artisti fra cui si notano principalmente i due capi-comici, che recitano con spigliatezza e vivacità.

Cronaca d'oro

La levatrice Maria Giabotti ved. Lepri ha versato alla Associazione Cesenate contro la diffusione della tubercolosi lire Dieci come oblazione straordinaria.

- Al Comitato per la cura dei bagni marini ai fanciulli poveri sono pervenute le seguenti offerte:

L. 50 dall'avv. Cav. Leopoldo Turchi per onorare la memoria del suo amatissimo fratello, avv. Giovanni.

L. 50 dalla signorina Clelia Allocatelli, in memoria dello stesso avv. Giovanni Turchi, di lei carissimo cognato.

- Alla Pro-Maternità sono pervenute le seguenti offerte:

Il Sig. Ettore Morandi e Figli in memoria della loro moglie e madre L. 10.

N. N. in memoria di Edgardo Macrelli caduto il 20 nov. 1915 sul Podgora L. 25.

- A favore della Colonia Scolastica, il signor Fiorini Giuseppe Ispettore di Polizia Municipale ed Igiene ha versato la somma di L. 25 per onorare il suo compianto superiore avv. Giovanni Turchi.

Una falsa voce

Da qualche settimana si nota una straordinaria affluenza all'ufficio matrimoni del nostro Stato Civile.

L'affluenza dipende dal fatto che si è sparsa la voce che dal 1. Gennaio 1920 per contrarre matrimonio si dovrà pagare una tassa.

La voce è destituita di ogni fondamento. Nessuna tassa sarà applicata.

Corso di Canto

Col giorno 12 corrente avranno inizio, presso le Scuole Musicali Comunali le lezioni di canto corale per l'anno scolastico 1919-1920.

Le iscrizioni si ricevono presso la Direzione di questa Scuola dalle ore 11 alle 13 di ciascun giorno a cominciare da Lunedì 8 corrente.

Saranno ammessi a frequentare il corso gli espiranti che:

1. - abbiano compiuto il 16. anno di età,
2. - si rivelino dotati di attitudini musicali e di mezzi vocali sufficienti, da comprovarsi mediante esperimento.

Per altre informazioni gli interessati dovranno rivolgersi alla Direzione della Scuola.

Borse di Studio

La Congregazione di Carità di Cesena rende noto che a tutto il 10 gennaio p. v. è aperto il concorso presso questa Congregazione per il conferimento di due sussidi per studi di L. 569,63 ciascuno, da erogarsi sulla beneficenza *Maraffi-Aldini*, l'uno ad uno studente di Medicina, l'altro ad uno studente di Belle Arti.

Sono ammessi al concorso per l'assegnazione o per la conferma di tali sussidi, purché appartengano per nascita o per domicilio al Comune di Cesena e siano di condizione povera:

- a) I giovani provenienti dal Liceo che abbiano ottenuto nell'anno la votazione prescritta per l'esonero dall'esame di licenza, o almeno nell'esame una votazione non inferiore ai 7/10 per ciascuna materia.
- b) I giovani che intendono darsi allo studio delle Belle Arti, purché nell'ultimo anno degli studi compiuti in un corso comune, abbiano ottenuto il passaggio senza esami, o nell'esame una votazione non inferiore ai 7/10 per ciascuna materia.
- c) I giovani che frequentano il corso di Medicina o di Belle Arti i quali (in conformità delle norme regolamentari vigenti presso le Università o Accademie del Regno) abbiano sostenuto gli esami indicati dalla facoltà per il corso cui sono iscritti, riportando in ciascuna materia una votazione che dia loro diritto all'esonero, almeno parziale, delle tasse per l'iscrizione al Corso Superiore, ossia almeno i 24/30.
- d) I giovani ammessi in un Istituto di perfezionamento che comprovino l'assidua frequenza ed il loro lodevole profitto.

Tali sussidi si accordano limitatamente all'anno scolastico 1918-1919 ma possono essere confermati negli anni successivi.

Il termine utile per presentare le istanze al presente concorso, corredate dai documenti che accertino dei requisiti richiesti scade il 10 Gennaio 1919.

Vendita di combustibili

Lo Spaccio Comunale pone in vendita i combustibili ai seguenti prezzi:

Legna da ardere stagionata	
spezzatura piccola	L. 17 il q.le
da spezzare	> 15
Carbone dolce al minuto	> 35
all'ingrosso	
(da Kg. 50 a Kg. 100)	> 34

Per la legna occorre presentare la tessera che dà diritto a un prelievo di 5 Q.li mensili.

Spedizione stampe e libri.

Il Ministero ha disposto, che con effetto immediato e fino a tutto il 6 Gennaio p. v. sia sospesa l'accettazione dei pieghi raccomandati contenenti libri e stampe non periodiche, spediti dagli editori con tariffa ridotta, stante il grande ingombro degli uffici e le impossibilità di dare corso ai pieghi stessi durante il periodo delle feste natalizie e di capo d'anno.

Un appello della sezione Mutilati

Il Consiglio Direttivo della Sezione di Cesena della Associazione Nazionale fra mutilati e invalidi di guerra, rivolge un appello, a mezzo della stampa locale, affinché ai mutilati e invalidi di guerra, purché muniti dall'apposito distintivo sia data l'assoluta preferenza nell'essere serviti negli spacci e nelle banche della città, e ciò per le condizioni fisiche in cui essi si trovano, le quali non consentono loro di poter attendere lunghi e affaticanti turni.

Associazione Combattenti

Importante

Tutti i soci sono pregati di passare dall'Ufficio della Sezione per ritirare la tessera. E' necessario si presentino con la propria fotografia formato piccolo.

Pagamento quote

I soci che ancora non hanno pagato la tassa d'iscrizione sono pregati di farlo prima che termini l'anno.

CARLO AMADUCCI Ger. Res. - Stab. Tipografico Moderno

Ringraziamento

La Famiglia MANUCCI di Borello vuole significare e segnare all'ammirazione il Prof. Archimede Mischi e il Dott. Brunaldo Ceccaroni per aver ridato alla vita la sua Marianna operando di enorme fibro-mixo-sarcoma alla radice della coscia sinistra.

SI RENDE NOTO

che in subborgo Cavour n. 95 è stata aperta una nuova OFFICINA MECCANICA dai signori EDOARDO PI-RACCINI e CASTORRI.

Sono in vendita biciclette usate tipo militare a prezzi ridotti.

ALBERGO LEON D'ORO - Cesena

Luce elettrica - Termosifone - Telefono - Bagno - Servizio di ristorante con cucina italiana e francese - Liquoreria - Pasticceria - Vini nazionali ed esteri delle prime marche.

A prezzi convenientissimi, si accettano ordinazioni per pranzi e cene e si cedono sale per banchetti matrimoniali e rinfreschi, in occasione di battesimi, solennità, feste di famiglia, rendez-vous di società.

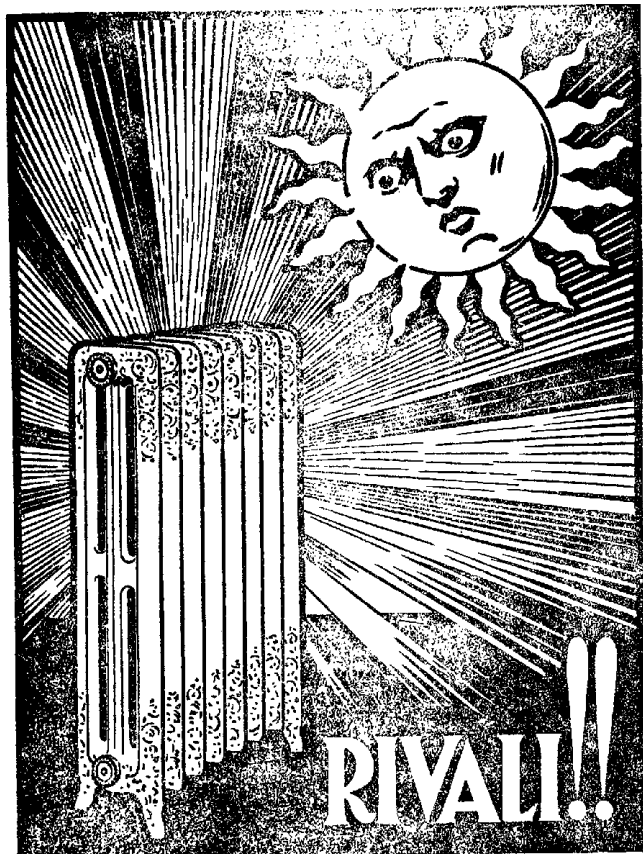
Si fanno pensioni con libera scelta dei piatti sulla lista del giorno: per famiglie e per i signori Ufficiali, le pensioni si convengono anche per un mese soltanto.

Si accettano prenotazioni per cene dopo i trattenimenti teatrali, senza aumento di prezzi.

«S. Stefano», 26 Dicembre 1919 - Inaugurazione del primo «five o'clock tea» - Servizio di the, cioccolato in tazza, caffè, a prezzi fissi. Pasticceria finissima. Tavoli riservati alle Signore. Salone illuminato a giorno. Dalle 17 alle 19 concerto. Dalle 19 alle ore piccole servizio di ristorante.

Il Direttore conduttore
LUIGI STRADA

DITTA EDOARDO PLACUCCI - CESENA
OFFICINA MECCANICA



Chi non vuole soffrire freddo nell'inverno e vuole godere una primavera eterna in casa faccia immediatamente installare

RADIATORI IDEAL & CALDAIE IDEAL

"Preventivi gratis e senza impegno..."

GIUSEPPE POLLINI & C.

Corso Garibaldi 24 - CESENA

Riparazione pneumatici con vulcanizzatori per Gomme
Rappresentanza principali ditte pneumatici.
Compera - vendita Gomme usate e fuori uso.
Si accettano commissioni per timbri di gomma, metallo e glicerina ecc. — Placche di ferro smaltato

La più veloce Macchina del Mondo

"HARLEY-DAVIDSON,"

Moto di gran lusso

Rappresentante esclusivo per le Provincie di
FORLÌ - PESARO - URBINO
ROMEO FANTINI - Cesena

OFFICINA MECCANICA

Via Giovanni Bovio N. 1-3 — Telefono 91

Unica Fabbrica in Romagna di Reti Metalliche

SIRRI & VICINI

Via Mercati N. 15 - CESENA

Reti metalliche d'ogni genere
Gabbioni per fiume
Deposito filo per viti e per telefoni
Corde spinose - Pali in ferro
Vendita all'ingrosso e al minuto di punte francesi
Reti da letto montate a prezzi di assoluta concorrenza

Transatlantica Italiana

Società di Navigazione - GENOVA

Rappresentante per CESENA

TOMASO RASPONI

Corso Giuseppe Mazzini N. 16

Nuovo Negozio di Manifatture

PIETRO FIORAVANTI

Piazza V. Emanuele e 13 - CESENA - già negozio Cortesi

Ricchi assortimenti in Stoffe per Uomo
Cotonerie .. Biancherie ..

PREZZI ECCEZIONALI



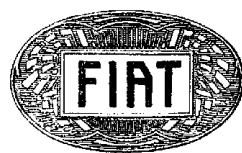
:: Ditta LUIGI FANTINI ::

CESENA - Corso Umberto I.º n. 5 - Telefono 93

**Prossimo arrivo
delle più che rino-
mate Motociclette**



**Esclusiva per la
vendita delle Au-
tomobili**



OLII LUBRIFICANTI DENSII ED EXTRADENSII

Il Brodonervolo

è nel contempo un alimento ed un farmaco per la cura razionale della *Epilessia - Cefalea - nervosa, sovraeccitazione, insonnia.*

Per chiarimenti e letteratura, artisticamente illustrata, rivolgersi alla

Fabbrica Lombarda

di Prodotti Chimici

Via Tortona, 31

MILANO

CONGEDATI!!!

Volete cambiar faccia ai vostri panni militari? Mandateli alla

TINTORIA AMERICANA

DI FORLÌ

Nel sollecitare il lavoro si dà la precedenza a quello inviato dai di fuori

GUALTIERI PAOLO

CESENA - Via Dandini 1

**Impianti elettrici
di forza e luce**

**Grande deposito
di lampade PHILIPS**

PELLICCERIA

Biagini Anita

Corso Mazzini n.º 13 - CESENA

Ricchissimo assortimento di Pelliccerie

Confezioni su modelli di novità

Colliers Struzzo

Mantelline di Struzzo

Marabu per guarnizioni

PREZZI MODICISSIMI